DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

POLITICA INTERNA

Il congresso liberale

La decisione del congresso liberale, finito ieri sera dopo tre giorni di discorsi, a proposito della partecipazione al governo, era già nota prima che il congresso cominciasse, poichè è risaputo che i padroni del partito liberale sono il ministeriale Tom Astarita e il ministro Grassi i quali dispongono dei voti delle sezioni di tre grandi città meridionali, che hanno più iscritti al PLI di tutto il resto della Repubblica italiana. L'interesse si è così concentrato sul tono del congresso e sul modo con cui veniva giustificato il voto per la collaborazione con la democrazia cristiana.

Orbene, da questo punto di vista, al congresso non c'è stato contrasto. Salvo qualche eccezione come quella di Corbino che — sempre applauditissimo — è stato rumoreggiato solo quando ha affermato di non credere che la d. c. voglia costituire un regime, tutti i congressisti hanno criticato aspramente il partito e il governo di De Gasperi.

Il collaborazionista Fusco ha ricordato finanche Giordano Bruno, mentre l'anticollaborazionista Perrone Capano ha consacrato in un o. d. g che l'attuale formula governativa « va automaticamente determinando la formazione di un conglomerato di forze che si identificano con un partito unico clericaleggiante il quale determina, al tempo stesso, da un lato un piatto conformismo e dall'altro pericolosi sbandamenti della pubblica opinione ».

Ancora: il filo-governativo Bellavista ha definito la sua posizione in questo modo: « Il laicismo della legittima difesa » ed ha aggiunto: « Difendiamoci con i repubblicani e i saragattiani ». Mentre l'antigovernativo Badini Confalonieri ha qualificato i ministri liberali pressochè uomini di comodo e di servizio dell'on. De Gasperi. Non sono mancati attacchi violenti anche contro la persona del Presidente del Consiglio, difeso dagli on.li Bellavista e Corbino con scarso successo.

Tra gli applausi dei congressisti, l'on. Crispo ha definito Scelba « ignorante avvocatuccio della pretura di Caltagirone », Gonella « oscurantista del tipo seicentesco » e « tiranno peggiore dei fascisti », i d. c. « maestri di ipocrisia » concludendo la sua invettiva con queste parole: « Noi siamo figli degeneri di Cavour perchè non ci ricordiamo il suo ammonimento: i liberali debbono passare a sinistra quando i clericali sono al governo ».

Su queste critiche si è innestata la proposta Bellavista-Martino per un patto di unità d'azione con i repubblicani e i saragattiani, ma la proposta, avversata da parecchi congressisti, non ha avuto quel rilievo che alla vigilia del congresso la stampa tendeva ad attribuirle.

In realtà nel contrasto tra partecipazionisti (in maggioranza, come si è detto) e antipartecipazionisti si è inserita una proposta dell'on. Cocco Ortu che dice: « collaborazione sì ma sotto determinate condizioni ». Quali condizioni? Le parole contano molto presso i liberali ma più che le parole delle belle mozioni è contato il fatto che le condizioni concrete per la partecipazione del PLI al governo sono state poste ieri mattina dal dott. Donnini della Confagricoltura in questi termini: 1) riduzione delle imposte per i grossi produttori; 2) leggi anti-sciopero; 3) garanzie contro la riforma agraria.

Un giovane liberale di Roma, il Puntieri, ha avuto l'ingenuità di protestare perchè si lasciava parlare il Donnini senza che ne avesse facoltà non essendo nè delegato nè membro del Consiglio nazionale. « Ha votato per la democrazia cristiana » aggiungeva tutto scandalizzato. Santa semplicità di giovane liberale! Il presidente Astarita col consenso dell'altro padrone del congresso, Grassi, ha imposto al Puntieri di tacere

Le condizioni vere della partecipazione al governo restano per i manovratori del congresso quelle della Confagricoltura. Per gli altri, per gli ingenui, cioè, restano le belle parole. Non va sottovalutato tuttavia che costoro, esprimono il malcontento crescente del paese contro la « sopraffazione clericale » e questo malcontento sta diventando una forza nel paese.

IN UN IGNOBILE DISCORSO A POLA

Il traditore Tito conferma le trattative con gli imperialisti

Aperta dichiarazione di ostilità per i democratici greci e rivendicazione dei "diritti,, su Trieste

TRIESTE, 11. — Durante un suo giro in Istria compiuto nella giornata di ieri Tito ha pronunciato un discorso a Pola nel quale ha confermato le trattative in corso con gli occidentali, ha attaccato in maniera violenta i partigiani dell'esercito democratico greco che stanno attualmente combattendo contro il crudele regime monarco-fascista sostenuto dagli anglo-americani; e ha successivamente ribadito i diritti della Jugoslavia su Trieste.

Il traditore di Belgrado ha accomunato nei suoi violenti attacchi i partigiani greci ai monarco-fascisti ed ha auspicato l'intervento degli Stati Uniti e della Gran Bretagna allo scopo di por fine allo stato di tensione esistente alla frontiera greco-jugoslava a causa della guerra civile.

In tal modo Tito chiede proprio agli occidentali, sui quali ricade la responsabilità della guerra civile, un loro maggiore intervento negli affari greci, intervento che si verrebbe a concretare in un sempre maggior danno dell'esercito democratico.

Egli ha quindi annunciato che la Jugoslavia « deve gradatamente procedere alla chiusura della sua frontiera con la Grecia e salvaguardare la vita dei nostri operai in quella parte del paese ». Ciò significa che egli respingerà nelle mani dei carnefici monarco-fascisti i bambini e i familiari dei partigiani greci che espatriano per sfuggire alle persecuzioni del governo di Atene e quei feriti che si rifugiano in territorio jugoslavo e ai quali, come lo stesso governo jugoslavo affermava all'ONU è dovuta l'assistenza in base alle convenzioni internazionali.

Dopo avere escluso la possibilità di ulteriori accordi commerciali fra la Jugoslavia e i paesi di democrazia popolare, Tito ha quindi confermato i suoi sforzi per stabilire relazioni economiche con gli occidentali. Egli ha ricordato che l'anno scorso aveva smentito la notizia di un prossimo accordo economico con gli occidentali ma che ora invece deve ammettere che la Jugoslavia sta cercando di stabilire relazioni economiche « senza fare concessioni politiche ». Tito si è naturalmente ben guardato dallo specificare se gli Stati Uniti richiedono o no tali concessioni politiche: ed è a tutti ben noto che a Washington tali concessioni sono state poste come pregiudizali a un eventuale prestito alla Jugoslavia.

Per quanto riguarda il problema di Trieste e del « colpo di mano » sulla zona B, egli ha dichiarato che la Jugoslavia non rinuncerà mai ai suoi diritti su Trieste come a quelli sulla Carinzia. « Conosciamo quali sono i nostri diritti e le nostre obbligazioni ». Egli ha dichiarato che la sostituzione della jugo-lira con il dinaro è una misura puramente economica e che pertanto essa non rappresenta una violazione del Trattato di pace

Tito ha quindi accusato l'Italia di avere più volte violato il Trattato di pace e si è riferito particolarmente agli accordi finanziari recentemente conclusi dal governo italiano con le autorità di occupazione della zona A.

Gli osservatori occidentali, di Belgrado — informa l'U. P. — hanno sottolineato con particolare compiacimento la presenza accanto al maresciallo dell'ambasciatore a Washington Kosanovic ed hanno messo in rilievo come elemento fondamentale del discorso di Tito la sua affermazione di ostilità verso i democratici greci.

Di ritorno a Belgrado da Pola Kosanovic ha avuto stasera un colloquio di un'ora e mezzo con l'ambasciatore americano in Jugoslavia Cavendish Cannon. Oggetto del colloquio sono state senza dubbio le dichiarazioni di Tito.

Commenti a Palazzo Chigi

Ieri mattina il conte Sforza ha ricevuto il ministro jugoslavo a Roma Ivekovic.

Il colloquio era stato chiesto da alcuni giorni dalla legazione jugoslava onde, si assicura nei circoli ufficiosi, esso non ha potuto toccare il recente discorso di Tito

A Palazzo Chigi non si registra ancora alcuna reazione al discorso di Tito di cui « si attende il testo ufficiale » Tra le varie versioni gli ufficiosi preferiscono quella pubblicata dall'« Osservatore Romano » la quale mostra un Tito meno intransigente sulla questione del ritorno di Trieste all'Italia.

Circa il progetto di nota anglo-franco-americano sul problema delle jugo-lire, si sottolinea nei circoli diplomatici romani che il testo della nota non è stato redatto ancora e « si spera che il governo italiano sarà interpellato sul tenore del documento ».

D'altra parte, sono note le informazioni da Washington che concludono nel senso che gli Stati Uniti non vogliono disgustare la cricca di Belgrado con la quale intrattengono importanti trattative.

Il Senusso in visita a Tripoli

IL CAIRO, 11 — In previsione della sua prossima visita in Gran Bretagna l'Emiro Sayyed Mohamed El Senussi si è recato ieri da Bengasi in visita a Tripoli.

Egli è stato ricevuto da un gruppo di notabili libici, con a capo Sadaui Bey presidente del comitato di liberazione libico, con i quali intende discutere i problemi dell'unità libica prima della sua partenza per l'Europa.

I FANTOCCI AMERICANI ALL'OPERA

Ciang si allea col quisling filippino

MANILA, 11 — Il « generalissimo » Ciang Kai Scek è giunto ieri a mezzogiorno nella capitale estiva delle Filippine, Bagujo, dove si è recato a colloquio dal Presidente Elpidio Quirino. Nella giornata di ieri e nella mattinata di oggi egli ha avuto due colloqui con Quirino.

Al termine delle conversazioni è stato diramato un lungo comunicato che annuncia la virtuale conclusione di una alleanza fra la Cina nazionalista ed il Commonwealth delle Filippine, « in vista della gravità della minaccia comunista contro la libertà e la indipendenza dei due paesi ».

Nei colloqui è stata inoltre esaminata la possibilità della costituzione di un blocco del Pacifico che dovrebbe contrapporsi all'avanzata dei movimenti di liberazione dell'Asia orientale a cui dovrebbero aderire anche l'Australia. il Giappone, il Siam, l'Indonesia e l'Indocina.

A proposito di questa conferenza a Washington non si nascondeva che essa è avvenuta sotto l'egida del comandante delle forze di occupazione in Giappone, generale Mac Arthur e secondo l'INS « non si esclude un segreto incontro avvenuto tra Mac Arthur e Ciang Kai Scek nella capitale nipponica o altrove ».

LA SALMA DELL'EROE TUMULATA NEL MAUSOLEO DI SOFIA

L'ultimo saluto a Dimitrov

(Continuazione dalla 1.a pagina)

sua divisa di Maresciallo dell'Esercito sovietico; la sua voce è chiara e potente e arriva a tutti gli angoli della piazza attraverso gli altoparlanti che trasmettono tutti i discorsi da tutte le stazioni della radio della Bulgaria.

Subito dopo segue il Segretario generale del P. C. francese compagno Maurice Thorez; il Primo segretario del Partito operaio unificato polacco Zambrowsky. Poi a nome dei lavoratori di Mosca il Presidente del Consiglio Cittadino dei Deputati del Popolo. Quindi il compagno Luigi Longo, poi il Segretario del comitato centrale del Partito Operaio rumeno, vice Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica popolare di Rumenia Vasile Luca; poi a nome dei lavoratori di Leningrado il Segretario del Comitato cittadino di Leningrado del Partito comunista bolscevico dell'URSS Cherbakev, quindi il Segretario generale del Partito comunista cecoslovacco Slansky, poi un membro dell'ufficio politico del Partito ungherese dei lavoratori, Ministro Gerö; quindi a nome della Repubblica Socialista Sovietica di Ucraina il segretario del Comitato cittadino di Kiev del P. C. bolscevico dell'Ucraina, Koreitchiki; poi il vice Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica Popolare di Albania Yakova, poi un membro dell'ufficio politico del Comitato Centrale del P. C. spagnolo Uribe, poi un membro dell'ufficio politico del comitato centrale del P. C. greco, Partzalidis; quindi a nome degli emigrati politici in Bulgaria il compagno Andritch; poi il segretario generale del P. C. inglese Harry Pollitt; il vice Presidente del Partito Socialista unitario tedesco Wilhelm Pieck, poi il segretario generale del comitato centrale del P. C. belga Lalmand; poi il presidente del comitato centrale del P. C. austriaco Koplennik; poi il membro dell'ufficio politico del comitato centrale del P. C. svedese Eman, poi il Presidente del partito svizzero del Lavoro Nicole, il segretario generale del P. C. olandese Paul De Groot; il vice presidente del P. C. danese Alfred Jensen; un rappresentante del P. C. australiano; poi il compagno Sandro Pertini, a nome del P.S.I., il segretario generale del P. C. argentino Alfredo Alvarez, il segretario generale del P. C. del Venezuela, la compagna Rosetta Longo a nome dell'Unione Internazionale delle Donne.

Nel Mausoleo

Ora la bara del compagno Dimitrov è sollevata a spalla dai membri dell'ufficio politico del Partito comunista bulgaro e portata verso il mausoleo. Un distaccamento dell'Armata bulgara rende gli onori militari.

Nella grande piazza IX Settembre, mentre tutta la Bulgaria osserva un silenzio di tre minuti, le fanfare e i cori degli operai intonano l'Internazionale. L'urlo delle sirene si leva da tutte le fabbriche, le artiglierie dei presidi sparano salve di cannone in tutte le città della Repubblica Popolare di Bulgaria. La bara viene deposta nel mausoleo.

Subito dopo comincia la sfilata dei reparti dell'Armata bulgara e poi di tutte le organizzazioni di massa della Bulgaria che abbassano le loro bandiere passando davanti al Mausoleo, dove, attorno ai membri dell'ufficio politico del Governo bulgaro e al compagno Voroscilov sono raccolti tutti i membri delle delegazioni dei partiti comunisti fratelli. Gli uomini e le donne che sfilano in corteo si fermano davanti al mausoleo e giurano di essere fedeli alla memoria di Giorgio Dimitrov e di continuare nel nome suo la lotta per la libertà, la pace e per il socialismo. Essi recano grandi ritratti di Lenin, di Stalin, di Dimitrov, dei compagni del comitato centrale del P. C. bulgaro, di Mao Tze Tung, di Togliatti, di Thorez e dei capi degli altri partiti comunisti fratelli. Voroscilov, che è accanto ai compagni dell'ufficio politico del Partito comunista bulgaro, saluta levando la mano fin quasi all'altezza della visiera.

« Un grande compagno »

Poco prima egli aveva chiesto al compagno Longo notizie della salute del compagno Togliatti e quando ha saputo che al capo del nostro Partito i medici hanno proibito di viaggiare in aereo, egli ha ricordato che anche a Lenin dopo le ferite riportate i medici imponevano un rigido sistema di vita. Il compagno Longo era stato prima ricevuto insieme ai compagni Thorez, Slansky ed altri dal compagno Kolarov, che non è intervenuto ai funerali perchè costretto a letto da qualche giorno.

Mentre durava la sfilata delle organizzazioni di massa, il compagno Voroscilov si è seduto un momento circondato dagli ufficiali di ordinanza. Lo abbiamo avvicinato con i compagni Moscatelli e Pertini. Egli si è trattenuto con noi per alcuni minuti, con grande cordialità. Ha stretto la mano a tutti noi e fra l'altro ci ha detto: « Dimitrov era un grande compagno. Noi abbiamo molti grandi compagni, ma Dimitrov era di tipo particolare ».

Più tardi, insieme ad altri compagni, abbiamo avvicinato la compagna Anna Pauker. Anche lei è rimasta per tutta la durata della grande sfilata fino alle 8 di sera sotto la pioggia che ogni tanto cadeva con scrosci violenti. Ella ci ha stretto la mano e ci ha chiesto notizie di Togliatti. Parlava con noi con grande dolcezza. Il suo sguardo era diritto, chiaro, con una luce viva nelle pupille. Abbiamo poi avvicinato i delegati della Grecia Libera, i delegati jugoslavi, i combattenti spagnoli e tra di essi il leggendario Lister, i dirigenti dei partiti comunisti di Australia, di Argentina e di tutti i popoli ancora oppressi dall'imperialismo che sono venuti dai loro Paesi a rendere l'ultimo fraterno omaggio alla memoria di Giorgio Dimitrov.

Alla fine, nuovamente, tutti in fila siamo scesi all'interno del mausoleo dove è stata collocata la bara avvolta in bandiere rosse. In testa vi era Voroscilov con il suo petto carico di gloria. Egli si è fermato davanti alla bara di Dimitrov e per l'ultima volta ha portato la mano bianca all'altezza della visiera del suo berretto di Maresciallo dell'Unione Sovietica.

La Giunta del Senato U.S.A. per la riduzione dei fondi ERP

La Giunta raccomanda un prestito alla Spagna di Franco

La Giunta degli Stanziamenti del Senato ha raccomandato oggi una riduzione di settecento cinquanta milioni di dollari della spesa per gli aiuti americani all'estero durante il corrente esercizio finanziario, di cui quattrocentoventi milioni nei fondi per il Piano Marshall.

Essa ha raccomandato però un prestito di cinquanta milioni di dollari alla Spagna.

Gli ambienti responsabili della politica statunitense mostrano così la loro volontà di sostenere il boia Franco falangista, che dissangua il popolo spagnolo e fu già alleato di Hitler.

PER STRONCARE IL GRANDE SCIOPERO DEI PORTUALI

Lo "stato d'emergenza,, proclamato dai traditori dei lavoratori inglesi

La truppa invade i docks di Londra - I provvedimenti permettono al governo di arrestare senza mandato di cattura - Il comunicato sui colloqui Snyder - Cripps

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 11. — Il Gabinetto laburista ha proclamato oggi lo stato di emergenza, dopo che i 12 mila portuali londinesi avevano affermato in un grande comizio al Victoria Park, la propria volontà di continuare lo sciopero di risposta alla serrata degli armatori.

Lo stato di emergenza è una specie di stato d'assedio, che dà pieni poteri alle autorità militari, che prevede la mobilitazione dei lavoratori, che permette di considerare gli scioperanti come rivoltosi e, quindi, di agire in conseguenza, che autorizza la polizia all'arresto di qualsiasi cittadino, senza mandato dell'Autorità Giudiziaria.

Il provvedimento del governo era stato minacciato fin da sabato.

Il comizio dei portuali

Contemporaneamente, tutta la stampa londinese si era lanciata velenosamente all'attacco degli scioperanti e dei comunisti, usando tutta la vieta fraseologia fascista. I giornali scrivevano che lo sciopero è di natura politica e fomentato dai comunisti, che vogliono minare l'economia del Paese; il ridicolo è stato raggiunto da Deakin, il sindacalista britannico originatore della scissione in seno alla Federazione Mondiale dei Sindacati, che rivelò l'esistenza di un « piano rana » comunista per gettare la disorganizzazione nei porti britannici.

In un grande comizio tenuto ieri i portuali, indignati, hanno affermata vergognosa e del tutto falsa questa campagna ed hanno dichiarato ancora una volta le vere ragioni dello sciopero. In una seguente riunione, a grandissima maggioranza, hanno approvata per alzata di mano (solo 7 pare siano stati i dissenzienti) la continuazione dello sciopero, malgrado la sfida governativa

Dato, quindi, questo atteggiamento fermo e deciso dei portuali, il governo laburista ha proceduto sulla strada della provocazione. Il Re è ritornato di fretta a Londra ed ha firmato lo stato di emergenza; Attlee l'ha consegnato oggi ai Comuni, al Presidente, che l'ha letto alla Camera, in una seduta definita drammatica.

Lo stato di emergenza che fu usato una sola volta dai conservatori viene usato per la seconda volta, in più di dodici mesi, dal governo laburista.

Le truppe sono state inviate ora nel porto di Londra e la stampa continua nella sua isterica campagna.

A partire da stamane, 3 000 ferrovieri di nove depositi di Manchester e Salford hanno iniziato la « non collaborazione » in appoggio alle richieste presentate da 460 000 ferrovieri

Un articolo del « Times »

Questa grave situazione sociale è sicuramente uno degli spunti che hanno dato luogo all'editoriale odierno del « Times » nel quale si scrive che le teorie marxiste sulle contraddizioni esistenti in seno al sistema capitalistico non sono affatto sbagliate, ma molto vere, perchè esse spiegano come le forze economiche operino e come la lotta di classe si svolga. Il « Times » dice che le tre grandi contraddizioni spiegate dal Marxismo sono: la prima fra le forze del lavoro e del capitale, la seconda fra le varie potenze imperialistiche, la terza fra queste ultime ed i popoli dei paesi coloniali. Certo, non mancano argomenti al « Times » per spiegare come si attui la prima contraddizione nel momento attuale; la seconda, però, il « Times » ci spiega, si sta realizzando attraverso la lotta che gli Stati Uniti hanno impegnato contro la Gran Bretagna e contro la sterlina per liberarsi, a spese dell'Europa, del peso della loro crisi.

La migliore riprova sta nel comunicato emesso, al termine dei colloqui londinesi di Snyder con i rappresentanti del governo laburista.

Questo comunicato — dice il « Manchester Guardian » — è molto vago nelle parole, ma ha un significato assai preciso e cioè che gli Stati Uniti hanno avuto partita vinta. Il punto centrale del comunicato sta infatti — per parere concorde di tutti i giornali — nel paragrafo che afferma necessario un cambiamento di politica nelle relazioni economiche internazionali con l'introduzione della multilateralità degli scambi; in questa maniera si viene così a sapere che gli Stati Uniti sono riusciti ad imporre il loro punto di vista

Linguaggio violento

Ma di altrettanta importanza è l'altro paragrafo nel quale si parla della necessità di riunire in uno solo i due mondi della sterlina e del dollaro; l'intenzione degli Stati Uniti di far saltare l'area della sterlina viene ancora una volta così riconfermata, questa azione sarebbe necessaria per l'introduzione della convertibilità delle monete europee, cioè della loro svalutazione. Infatti — come spiega il *Manchester Guardian* — la frase del comunicato riguardo alla sterlina è priva di qualsiasi valore, poichè parla di non necessaria svalutazione della sterlina « in certe circostanze »

Il « Manchester Guardian » dice anche che il comunicato è una condanna piena della politica economica britannica ed una voluta ed ostentata dichiarazione della nessuna responsabilità americana nella crisi europea

Anche la notizia che qualsiasi decisione è stata rimandata al prossimo settembre dà una prova — secondo la stampa — della lotta che si è svolta nei colloqui londinesi, protrattasi a volte per ore ed ore di seguito. E la lotta non solo si è svolta fra americani e britannici, ma anche fra britannici stessi.

Il « New York Herald Tribune » oggi riportava come significativa la presenza di Bevin a questi colloqui perchè si sa che egli considera le difficoltà economiche britanniche solo alla luce delle lor opossibili ripercussioni politiche ed ha il timore che, in conseguenza, ne vengano a soffrire le relazioni anglo-americane e la ratifica del Patto Atlantico. In questo momento discusso al Senato americano Bevin, in altre parole era pronto a cedere agli americani e c'è chi interpreta quindi il comunicato come una sua vittoria.

CARLO DE CUGIS

MESSAGGIO ECONOMICO AL CONGRESSO

Harry Truman vuole "esportare la crisi,,

Rapporto volutamente ottimistico per non "preoccupare l'opinione pubblica,, - Il parere degli economisti

WASHINGTON, 11 — « Bisogna esportare la crisi americana »: questa la sostanza del messaggio economico inviato da Truman al Congresso, la sostanza che si può ricavare da una attenta lettura delle frasi volutamente ottimistiche con cui il Presidente ha preteso di analizzare la situazione economica degli Stati Uniti.

Se accanto al messaggio viene letta la relazione economica presentata a Truman dai suoi esperti, questa interpretazione viene singolarmente avvalorata. Truman afferma che il declino degli affari verificatosi nel primo semestre del 1949 è « soltanto moderato » e che pertanto l'economia americana presenta oggi « intrinseci elementi di forza »; « il che tuttavia non significa — ha aggiunto Truman — che la nazione debba abbandonarsi ad un ingiustificato senso di assoluta sicurezza ».

Neanche la disoccupazione in continuo aumento è, secondo Truman, un sintomo allarmante: è pertanto inutile adottare attualmente quelle misure governative le quali sarebbero indispensabili se la situazione economica fosse veramente grave

Le proposte che il Presidente fa per la soluzione del problema sono, tuttavia, la testimonianza evidente che all'ottimismo formale non corrisponde un ottimismo sostanziale Truman ha chiesto innanzitutto un potenziamento al massimo della produzione, il ripristino della legge per gli accordi commerciali reciproci, la elaborazione di piani per grandi lavori pubblici, facilitazione di credito e stabilizzazione delle imposte. L'accento delle richieste presidenziali cade soprattutto su quella che riguarda l'aumento della produzione. E' evidente cioè che Truman, di fronte alla palese caduta della produzione americana, con tutte le conseguenze che essa comporta, intende mantenere un alto livello produttivo mediante una accentuazione dei piani di penetrazione commerciale all'estero: egli stesso ha chiesto anche in questo messaggio l'attuazione del programma « per lo sviluppo delle regioni arretrate »: in parole povere egli vuole salvare l'attuale struttura economica americana esportandone all'estero i gravi fermenti di crisi. I risultati di questa politica si vedono già nei recenti episodi della lotta fra dollaro e sterlina

Il rapporto preparato dagli esperti economici Keyserling e Nourse suona molto meno ottimistico del messaggio presidenziale. Il rapporto afferma in sostanza che « non è più possibile ravvisare nella situazione attuale un complesso di forze inflazionistiche e deflazionistiche come si poteva fare all'inizio dell'anno, giacchè ora l'indebolimento dei mercati è diventato generale ». Il rapporto denuncia la gravità del fatto che, mentre il ristagno degli affari ha raggiunto proporzioni preoccupanti in certi settori dell'economia, non si è finora manifestata nessuna tendenza in senso contrario « La situazione rimarrebbe preoccupante se, una volta scomparsa la tendenza al ristagno, l'economia della nazione non manifestasse una tendenza allo sviluppo delle sue possibilità e del suo rendimento »

Il rapporto ritiene tutt'altro che impossibile un'ulteriore fase di declino nel corso dell'estate.

Come si vede, il rapporto di Keyserling e Nourse parla più chiaro di Truman: ma le ragioni che hanno indotto il Presidente a un quasi sorridente ottimismo sono evidenti: egli è infatti convinto, cosa che nessun economista avrebbe il coraggio di avallare, che la crisi ha soprattutto ragioni psicologiche e che quindi è necessario non preoccupare sia l'opinione pubblica americana sia l'opinione pubblica del blocco marshallizzato.

SI E' CONCLUSO IL CONGRESSO DI PRATO

Teresa Noce rieletta segretaria della FIOT

Domenica si è concluso a Prato, con l'intervento del compagno Bitossi, segretario della C.G.I.L. il II Congresso dei Tessili.

La compagna Teresa Noce è stata rieletta segretaria generale della F.I.O.T.

Il Comitato centrale risulta composto da Teresa Noce, Maggioni, De Simone, Chiostergi, Dallò, Salvagnini, Chiappetti, Casadei, Alini, Parisi e Magagnini.

A conclusione del Congresso la FIOT ha emanato un comunicato nel quale, constatato che « dallo sciopero nazionale del 2 luglio si è ottenuta la rinascita della unità sindacale» si afferma che «il Congresso impegna gli organi direttivi eletti a continuare la lotta con tutti i mezzi idonei al fine di ottenere un contratto di lavoro non inferiore a quello delle altre categorie, coordinando l'azione dei tessili con quella di tutti i lavoratori sotto la guida della CGIL ».

Inoltre il Congresso ha chiesto « grandi riforme di struttura in generale e in particolare per i Consigli di gestione e la nazionalizzazione dei complessi monopolistici, compiacendosi infine per la costituzione della Internazionale sindacale dei tessili ».

L'onorevole Fuschini commemorato alla Camera

Interrogazioni dei compagni Calasso, Silipo, Bettiol, Tarozzi

Oggi la Camera ha solennemente commemorato il suo vice-presidente on. Fuschini, deceduto nella notte di sabato dopo breve malattia.

Dinanzi all'Assemblea in piedi il presidente GRONCHI ha pronunciato elevate parole.

Soprattutto le doti di lealtà e onestà personale dell'on. Fuschini sono state ricordate dal compagno MARCHESI per il PCI, dagli on. SPATARO (d.c.), CARPANO (PSI), LONGHENA (U S.), CONSIGLIO (mon.), DE CARO (lib.), CHIOSTERGI (PRI), PAOLUCCI (indip. di sinistra). DE GASPERI si è associato a nome del governo

In segno di lutto la seduta è stata sospesa per 40 minuti.

Alle 17.30 i lavori sono ripresi con lo svolgimento di alcune interrogazioni. Tra queste una del compagno CALASSO su gravi abusi compiuti in seno al Consorzio agrario di Lecce a danno dei soci; una del compagno SILIPO, da cui è emersa la notizia dell'arresto del sindaco democristiano di S. Calogero (Catanzaro) per una serie di truffe e ruberie, arresto che per l'omertà del governo è tuttavia avvenuto con un anno di ritardo rispetto alla scoperta dei gravi reati; una del compagno Francesco BETTIOL, per denunciare le violenze bestiali organizzate dal prefetto di Belluno contro una manifestazione di disoccupati; infine una del compagno TAROZZI contro una ennesima violenza consumata dai carabinieri di S. Pietro in Casale (Bologna)

Convegni dei poligrafici a Bergamo e a Roma

Oggi indetto dalla Federazione Italiana Lavoratori Poligrafici e Cartai, si tiene a Bergamo un importante convegno delle C. I. dei principali Stabilimenti Cartai dell'Italia Settentrionale. Giovedì 14 luglio a Roma si terrà quello per l'Italia Centro Meridionale. In tali convegni apparirà in tutta la sua evidenza l'incontenibile malcontento dei Lavoratori Cartai che da oltre 15 mesi reclamano la rinnovazione del Contratto Nazionale

---

Il Pubblico Ministero difende i calunniatori di D'Onofrio!

(continuazione dalla 1.a pagina)

namente giustificabile perchè questi gruppi non erano « democratici ».

Il dott. Manca non ha esitato a definire assurdi i messaggi indirizzati al popolo italiano nei quali si invitava tutta la nazione a ribellarsi contro la guerra. Naturalmente questi messaggi erano « assurdi » e antinazionali perchè *erano contrari al fascismo o alla monarchia o alle leggi fasciste*: e il dott. Manca non s'è curato di indagare oltre, occupato com'era ad elogiare invece « la figura luminosa » del capitano Magnani il quale da buon fascista s'era dimostrato tutto ligio al regolamento e al codice fascista.

Dopo aver dolorosamente accennato al fatto che parecchi ufficiali si schierarono dalla parte dell'antifascismo il dott. Manca, trionfante, fece notare però che qualcuno resistette: e tra questi naturalmente un prete, Don Franzoni, « nobile figura di sacerdote ecc. ecc. ».

Poi si è arrivati al colmo, quando totalmente dimentico di trovarsi a parlare in pieno 1949 e nella Repubblica Italiana ha accusato D'Onofrio nientemeno che di « disfattismo militare », per aver incitato i militari a mettersi contro la guerra. Da questo punto in poi, trascinato dal suo fervore, il dottor Manca non s'è fermato più e non ha faticato a continuare nella sua arringa dato che si è rifatto completamente, nell'affermazione della « verità obiettiva » a tutti i luoghi comuni dell'antisovietismo più spicciolo, di marca clericale. Tanto che a un certo punto s'è tradito e l'avvocato Paone lo ha « beccato » ricordandogli che la sua carica era quella di « Procuratore della Repubblica Italiana ». La richiesta di assoluzione per gli imputati, al termine non ha sorpreso quindi nessuno. Sarebbe stata una stortura, una incoerenza il contrario; e questa stortura almeno, il P. M. l'ha risparmiata, andando fino in fondo, marciando dritto, come gli articoli di fondo di Angiolillo che partendo dall'affermazione che dopotutto lo « stato legale » era quello fascista arrivano a concludere che l'antifascismo è illegale e i partigiani debbono andare tutti in galera. Tanto più se per lottare contro il fascismo non hanno atteso l'8 settembre 1943 ma hanno cominciato subito, sin dal 1919.

L'udienza è terminata ad ora tarda e la gente s'è sciolta — come ha dichiarato D'Onofrio ai giornalisti — « con l'impressione di aver assistito ad una arringa di accusa del Tribunale speciale ». In realtà tutti si aspettavano che a questo processo l'apologia dello « stato legale » fascista sarebbe stata fatta da qualcuno, dal capomanipolo avv. Taddei, per esempio. Ma, bisogna confessare che non tutti pensavano che anche il rappresentante della pubblica accusa sarebbe arrivato a tanto.

Perchè è stato commesso l'assassinio di Alcamo?

L'ipotesi più attendibile è che Giuliano voglia eliminare i suoi ex favoreggiatori

PALERMO, 11. — Grande impressione ha prodotto la notizia di un omicidio commesso sabato sera nel territorio di Monreale.

La vittima è il segretario della D. C. di Alcamo, Leonardo Renda prelevato da quattro sconosciuti armati di mitra e qualificatisi per carabinieri.

E' voce comune che anche questo delitto sia da attribuire alla banda di Giuliano. E' intenzione del bandito forse cominciare a colpire quei partiti che gli promisero molto e che « oggi non mantengono »?

E' la seconda volta che Giuliano elimina una maglia delle catene che lo legano ai suoi più diretti favoreggiatori. La prima vittima si chiamava Fleres; la seconda si chiama forse Leonardo Renda. Tanto più che proprio ad Alcamo, la patria del d.c. Mazzarella, risiedono i maggiori e più conosciuti « protettori » del bandito.

Sono venuti intanto alla luce due altri gravissimi fatti. Due sequestri di persona, secondo una tardiva comunicazione della polizia, sono avvenuti giorni fa a distanza di qualche ora l'uno dall'altro. Quattro individui armati di mitra alle ore 21 del giorno 5 fermavano sulla strada Vita-Calatafimi, in località Calamonaci, un camion carico di grano, sul quale si trovava il possidente Nicola Tobia di 44 anni. Gli individui invitarono il Tobia a seguirli,

Un'ora dopo altri quattro individui armati, si presentavano nella fattoria del possidente Giuseppe Butera, di 60 anni, in contrada Frattacchia. I banditi si accostavano con futili pretesti al figlio del Butera, ventisettenne, e afferratolo lo imbavagliavano dileguandosi poi per la campagna,

---

PIETRO INGRAO
Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U E S I S A. Roma Via IV Novembre 149 Roma

PICCOLA PUBBLICITA'

SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)

Via del Parlamento n 9 - Telefono 61-372 e 63-961 ore 8.30-18.

1 COMMERCIALI L. 12

ARTIGIANI. Forniteci di legname presso la Ditta A. Tanfani e C. Via Portuense n. 56-63. telefono 588582. Troverete merce buona. Prezzi modici.

COLORI, smalti, biacca camerale. Prodotti garantiti genuini. Vendita diretta ai pittori, privati, dalle Fabbriche Riunite Via Capo le Case, ang. Propaganda

4 AUTO CICLI SPORT L. 12

A. ISCRIVETEVI!!! Corsi popolarissimi, economicissimi all'Autoscuole « STRANO ». Autotreno esame cinquecentolire Porticiferrovia - Raboris - Reginamargherita 150

7 OCCASIONI L. 12

A. A. ATTENZIONE!!! Chiusura esercizio svendo tutta la merce sottocosto: Mobili, lampadari, quadri, cedo negozio con scaffalature. Pigione mite. Via del Corso 11.

ACQUISTATE le meravigliose pellicce MAPIL prima dell'inverno. Si pagano anche in 12 mesi senza anticipo. « MAPIL », via Campo Marzio 69 primo piano.

ATTENZIONE!!! Pellicce magnifiche 15.000 25.000 35.000 Modelli 949. Pagamento 12 mesi senza anticipo « LAMAR », via S. Caterina da Siena 46 (p.azza Minerva) primo piano. Telefono 67806

9 MOBILI L. 12

AVVERTIAMO!!! Ultimissimi giorni!!! Forzata demolizione locali: Liquidazione sottocosto Assortimento Mobili. « Babusci », piazza Colarienzo (Cinema Eden).

11 LEZIONI, COLLEGI L. 12

ACCELERATI corsi preparazione, riparazione esami Scuola Media, Avviamento, Ragioneria, Geometri, Magistrale, Liceo Classico-Scientifico, Lingue Estere, Stenodattilografia, Contabilità, Elettricità, Radiotecnica, Capotecnico, Elettromeccanico, Capomastro, Fattore, Agronomo, Falegname, Taglio Abiti Femminili; Attore, Attrice, Regista, Soggettista, Segretario Produzione, Tecnico Cinematografico; Istituto Istruzione « Italia », Salita Grillo (angolo Panisperna) telefono 684.800 Informazioni, programma gratis senza alcun impegno

23 ARTIGIANATO L. 10

AL SECONDO TRATTO di via Tre Cannelle esattamente ai numeri 19 20 esiste la Ditta Riparazioni Espresse Orologi. E' l'unica attrezzata per un perfetto lavoro in brevissimo tempo. Eseguisce lunette fondi, rimette a nuovo orologi, quadranti, dispone di un vasto assortimento di cinturini di qualsiasi tipo. Tariffe minime. Massima garanzia.

UNIVERSALE ECONOMICA

Ha inizio in Milano l'attività editoriale della biblioteca "Universale Economica,, (via Solferino 26). Essa raccoglie capolavori classici e moderni, saggi e scritti di cultura letteraria, storica e scientifica.

GIUGNO

Ippolito Nievo: *Il Castello di Fratta* a cura di Giuseppe Ravegnani (*Letteratura*) . . . L. 100

Ernest Renan: *Vita di Gesù* a cura di B. Revel (*Storia e filosofia*) L. 100

I. B. S. Haldane: *Problemi della Scienza* a cura di Tommaso Giglio (*Scienze*) . . . . . L. 100

Denis Diderot: *I gioielli indiscreti* a cura di Oreste Del Buono (*Letteratura*) . . . . . L. 100

LUGLIO

G. Cesare Croce: *Bertoldo e Bertoldino* a cura di G. Titta Rosa (*Letteratura*) . . . . L. 100

Molière: *Tartufo* a cura di Eugenio Levi (*Letteratura*) . . . . L. 100

Ludwig Feuerbach: *L'essenza del Cristianesimo* a cura di Antonio Banfi (*Storia e filosofia*) L. 100

N. Gogol: *Il cappotto* a cura di Oreste Del Buono (*Letteratura*). L. 100

UN VOLUME 100 LIRE

DISTRIBUZIONE MESSAGGERIE ITALIANE